

Pubblichiamo di seguito brani del discorso pronunciato da Benito Mussolini il 16 Novembre 1922 davanti alla Camera dei deputati, venti giorni dopo la marcia su Roma, per ottenere la fiducia.

«Signori, quello che io compio oggi, in questa Aula, è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza. Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di Governo erano poste e risolte dalla Camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto, ed il Ministero rappresentato da una traballante diligenza postale. Ora è accaduto, per la seconda volta nel volgere di un decennio, che il popolo italiano - nella sua parte migliore - ha scavalcato un Ministero e si è dato un Governo al di fuori, al disopra e contro ogni designazione del Parlamento. Il decennio di cui vi parlo sta fra il maggio del 1915 e l'ottobre del 1922. Lascio ai melanconici zelatori del supercostituzionalismo il compito di dissertare più o meno lamentosamente su ciò. Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perché ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle "camicie nere", inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione. Mi sono rifiutato di strarvincere, e potevo strarvincere. Mi sono imposto dei limiti. (...) Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangere il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi: ne sono tranquillamente usciti, ed hanno ottenuto la libera circolazione: del che approfittano già per risputare veleno e tendere agguati. (...) Ho costituito un Governo di coalizione e non già coll'intento di avere una maggioranza parlamentare, della quale posso oggi fare benissimo a meno, ma per raccogliere in aiuto della Nazione boccheggianti quanti, al di sopra delle sfumature dei partiti, la stessa Nazione vogliono salvare. (...) Credo anche di interpretare il pensiero di tutta questa Assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è

rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari dell'ultima ora, ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle stracche arterie dello Stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria. Prima di giungere a questo posto, da ogni parte ci chiedevano un programma.

Non sono ahimè i programmi che difettano in Italia: sibbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi. (...) Non tratterò tutti gli argomenti, perché, anche in questo campo, preferisco l'azione alle parole. (...) L'aumento del prestigio di una Nazione nel mondo è proporzionato alla disciplina di cui dà prova all'interno.

### L'analisi del testo

## L'arroganza del potere che si autolegittima

Due settimane di distanza dalla marcia su Roma il neopresidente del consiglio Benito Mussolini si rivolge alla Camera dei deputati per ottenere la fiducia con un discorso di importanza straordinaria che compendia la visione fascista dell'avvenuta presa di potere e manifesta stile, intenzioni e «programma» di governo. Alla fine del discorso voteranno a favore 316 deputati, 116 contrari e 7 gli astenuti. Tra i favorevoli figurano esponenti liberali e popolari come Bonomi, De Gasperi, Giolitti, Gronchi, Meda, Orlando, Salandra.

Gli argomenti, senza nessuna cerimonialità dovuta alle circostanze, sono esposti con l'arroganza del potere che si autolegittima e che sa di potersi muovere nella polarità tra violenza contro gli oppositori e costruzione del consenso. L'apertura del discorso di Mussolini suona secca e tagliente. Lui è stato chiamato a risolvere i problemi che affliggono l'Italia dopo innumerevoli crisi politiche, ha evitato la rivoluzione fascista in armi e solo per una sua graziosa e momentanea concessione mantiene in vita il parlamento. Tutto il discorso trasuda disprezzo per il parlamentarismo, caratterizzato dalla corruzione post-risorgimentale, da

un bieco mercantilismo e da una mediocrità fatta da compromessi che lo rendono incapace di raggiungere obiettivi. Le discussioni vengono giudicate inutili e improduttive. Mussolini addita una nuova fase in cui i gravi problemi della società sarebbero stati risolti alla radice, parla della Grande guerra e del fascismo in una continuità ideale che vede nell'interventismo un metodo di vita. Insiste su «economia, ordine, disciplina» come temi centrali, frutto di una mentalità dell'azione, di un semplice pragmatismo capace di realizzare un'amministrazione sana e attiva del paese. Dichiarò e si attribuì il primato del fare su quello del programmare, facendo del governo una questione antropologica, dove il modello vincente è, beninteso, il suo. Invoca il legame tra fascismo e nazione arrogandosi la rappresentanza della parte migliore dell'Italia, difende l'importanza della razza, perpetuata da una massa che ha bisogno del nuovo ordine di cui lui è apportatore. Lo Stato, di cui si erge difensore, ovvero la nuova legalità fascista, punirà chiunque si metta contro la sua disciplina; gli oppositori, minoranza faziosa, sono avvisati. Centrale è il rovesciamento di prospettiva a partire dal quale gli antifascisti



Benito Mussolini, nel cerchio, durante il suo discorso del 16 novembre 1922

sti sono accusati di tramare nell'ombra e di condurre aggressioni: non stupirà mai abbastanza la naturalezza con cui da sempre la destra attribuisce agli altri le proprie azioni.

Mussolini, abile comunicatore e dotato di un'indubbia intelligenza politica, sa e promette che il potere durerà a lungo, perché sa come potrà mantenerlo. La richiesta di pieni poteri è uno stratagemma per chi sa di averli ricevuti di fatto dalla Monarchia e dai poteri forti, economici e religiosi in primis, a fronte dell'irreversibile agonia dello stato liberale e dell'incapacità di questo nel gestire la società di massa.

Tutto il discorso si muove sulla base di una versione semplificatoria della realtà, ideologicamente già prestabilita dalla filosofia della storia che vede nel fascismo l'avvento

di una nuova era di bonifica radicale dell'umano. L'invettiva contro avversari (ovvero tutti i non-fascisti) e il ricorso a parole che siano programma e manifesto sono qui ben presenti, anche se troveranno in altre sedi e in altri tempi manifestazioni ancora più evidenti. La criminalizzazione del dissenso vedrà il suo apice nel 1924 (data del delitto Matteotti) e con la successiva svolta totalitaria; la costruzione ideologica del consenso verrà dispiegata in tutto il suo potenziale negli anni della stabilizzazione del regime (1922-1930) per poi mantenersi costante fino ai nuovi picchi della guerra.

Ad altri, ancora dopo, toccherà di spiegare agli italiani quanto e come essi fossero stati ingannati.

Enrico Manera

(...) Lo Stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista, poiché sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione. Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia. Chiunque si erga contro lo Stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini, ed

io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti, i quali hanno lottato e vinto per avere uno Stato che si imponga a tutti, colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che, al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante, ci sono quaranta milioni di ottimi italiani i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina. Poiché i sermoni - evidentemente - non bastano, lo Stato provvederà a selezionare e a perfezionare le forze armate che lo presidiano: lo Stato fascista costituirà una polizia unica, perfettamente attrezzata, di grande mobilità e di elevato spirito morale. (...) Signori, da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista, nei suoi dettagli e per ogni singolo dicastero. Chiediamo i pieni poteri perché vogliamo assumere le piene responsabilità. (...) Non intendiamo escludere la possibilità di volenterose collaborazioni che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati, da senatori o da singoli cittadini competenti. Abbiamo ognuno di noi il senso religioso del nostro difficile compito. Il paese ci conforta ed attende. (...) Ci siamo proposti di dare una disciplina alla Nazione, e la daremo. Nessuno degli avversari di ieri, di oggi, di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quella di ieri. Il nostro Governo ha basi formidabili nella coscienza della Nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non v'è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. (...) Non gettate, o signori, altre chiacchiere vane alla Nazione. Cinquantadue iscritti a parlare sulle mie comunicazioni, sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria. Così Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica».

BCSD/Arçy

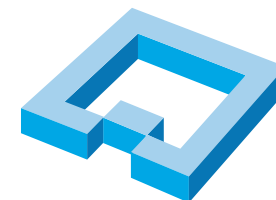
## Nasce il sistema più facile e sicuro per comprare on-line.

Istruzioni per l'uso:

- 1) Vai subito nella tua banca per avere BANKPASS Web, il tuo portafoglio virtuale realizzato dalle banche italiane.
- 2) Inserisci in BANKPASS Web le tue carte di credito e il PagoBANCOMAT.
- 3) Fai i tuoi acquisti, con un semplice clic, scegliendo di volta in volta la carta da usare.
- 4) Rilassati pensando che i tuoi dati personali saranno gestiti da BANKPASS Web, nel rispetto totale della privacy.
- 5) Rilassati ancora di più pensando che i numeri delle tue carte non viaggeranno in Internet.
- 6) Scatena la tua voglia di e-shopping.
- 7) Spacchetta i tuoi acquisti.

[www.bankpass.it](http://www.bankpass.it)

È un'iniziativa promossa dall'Associazione Bancaria Italiana.



**BANKPASS**  
Web e-paghi sicuro



Transazione avvenuta.